

AC Reporter

Anno 5, Numero 1

Foglio di collegamento AC Diocesi Anagni – Alatri

settembre 2000

QUEST'ANNO INIZIAMO "ALLA GRANDE" !!!



Sì, l'anno associativo si apre con una grande Festa: l'Assemblea giubilare dell'AC del 15 ottobre.

Lo slogan della giornata "1,2,3.....6 famiglia" ci ricorda che siamo una grande famiglia e dobbiamo riscoprire e consolidare l'unione tra di noi e con Cristo. Ciò si concretizza nei tre atteggiamenti fondamentali: conversione, riconciliazione e festa.

Ma attenzione, questo è solo

l'inizio di un cammino che durerà tutto l'anno.

Il prossimo appuntamento è quello dell'adesione: momento fondamentale in cui ognuno di noi è chiamato a rinnovare la propria scelta personale di adesione all'AC e alla Chiesa.

Auguri a tutti di buon cammino.

La redazione

Tempo dello Spirito

La quotidianità

Carissimi tutti,
Il Signore vi dia la pace!
Con gioia e gratitudine mi intrattengo un pò con voi, ritorno nella mia amata Diocesi, in mezzo ai giovani di AC che, permettetemi di dire, sento come mia eredità, continuazione di un cammino iniziato e mai finito, anzi!

Quando sono entrata in monastero diciotto anni fa, la cosa che più mi ha riempito di meraviglia è stata la percezione chiara e netta che il mondo che avevo lasciato ed in cui avevo vissuto fino ad allora, non sarebbe mai stato per me qualcosa di lontano o di estraneo, qualcosa che resta al di fuori delle quattro mura in cui d'ora in poi sarebbero trascorsi i miei giorni, i mesi, gli anni. Né tanto meno sarebbe diventato solo un ricordo, vivo inizialmente e poi sempre più sbiadito, a cui la mente sarebbe riandata con gioia o con tristezza, o peggio con nostalgia.

Iniziando a vivere in monastero ho avuto subito la percezione di essere stata presa per mano dal Signore e di essere

stata portata al centro, al cuore di quello stesso mondo che avevo lasciato, che io sentivo, e sento, di aver ritrovato misteriosamente tutto qui: nel piccolo quadrato del chiostro. E questo grazie al mistero della preghiera. Nella preghiera quindi sentitemi sempre vicino, io ci sono!

Ma veniamo a riflettere insieme sullo "stupore" del quotidiano!

In questo tiepido e soleggiato pomeriggio autunnale (ormai) la piccola campana con i suoi rintocchi ci chiama ad andare in coro, luogo della nostra preghiera, dell'incontro con il Signore. Sento i rintocchi disperdersi nell'aria: un richiamo quotidiano, uno tra i tanti, che scandisce come sempre la nostra giornata. Un richiamo divenuto ormai nostro stile di vita, un modo familiare che accompagna ogni giornata.

Quotidiano: una parola che può far pensare subito a qualcosa di abitudinario, di solito, di scontato, "la stessa e identica cosa di sempre". E mentre mi di-

rigo in coro penso alla mia vocazione, alla mia vita, così quotidiana, scandita da ritmi e tempi che si succedono giorno dopo giorno e che ad occhi estranei possono far pensare a qualcosa di monotono. Ma non è proprio così!

Questo è il mio quotidiano di oggi, così diverso da quello di ieri, non tanto nelle sue forme esterne quanto nel modo di viverlo dentro di me. Sì, il mio quotidiano così semplice e normale diventa infinitamente grande perché viene ad essere abitato da Colui che è l'Infinito, da Colui che è il sempre oltre e il sempre presente dentro di me, da Colui che dirige la mia vita ed è la Vita stessa. Un quotidiano, trasfigurato in cui ogni cosa, anche la più piccola, acquista una luce nuova, diversa, diventa grande, immensa.

Come parlare allora di un quotidiano banale, monotono, noioso? No, perché questo quotidiano diventa per me quel

(Continua a pag. 2)

Attenzione annual e 2000/2001

Sui sentieri del l'uomo cercatori di Dio

«Il Signore cammina con noi » (cf Lc 24,15)

Il motivo centrale che costituisce l'idea guida per la progettazione del cammino annuale dell' Associazione è dato quest'anno dalla **valorizzazione della ordinarietà**

L'anno Giubilare, visto come evento straordinario nella vita dell'uomo per la chiamata alla conversione e alla gioia rinnovata, chiede dunque di ritornare alla vita di tutti i giorni.

Lo slogan potrebbe dunque essere "**ordinario è bello**". Due mi sembrano gli elementi da tener presente nel tracciare ed organizzare la vita associativa a partire da questo tema.

Il **primo** riguarda la vita delle persone, il **secondo** concerne più propriamente la dimensione associativa.

- ◆ **Ordinarietà nella vita delle persone:** l'osservazione da cui partire è la seguente: il nostro tempo dà importanza a ciò che è eccezionale, straordinario, fuori norma, sul filo trasgressivo, emotivamente forte, oltre la routine, e ciò spinge a cercare nella propria vita tutto quello che si pone come extra, al di fuori degli aspetti quotidiani e definiti dell'esistenza. L'evasione, l'irresponsabilità, il disimpegno marciano allora questo atteggiamento. Noi dobbiamo invece recuperare nei nostri itinerari di formazione, il valore di ciò che è essenziale e su cui si sostanzia, si fonda e acquista significato la nostra esperienza.

Per far questo occorre riflettere sui momenti tipici

della quotidianità, rileggerli alla luce del Vangelo, riscoprire la vocazione originale in ciascuno di essi.

Il Signore cammina con noi e ciò rende straordinaria la nostra vita normale e abitudinaria.

- ◆ **"Ordinarietà" nella vita associativa.** L'AC per sua natura vive l'ordinario; il carisma, la vocazione propria dell'azione cattolica, consiste infatti nell'assumere ciò che è comune (l'annuncio del Vangelo, la formazione cristiana, l'impegno per costruire comunità cristiane) e servirlo nella vita di tutti i giorni. Pertanto l'Azione Cattolica non si manifesta nella "straordinarietà" ma si rende visibile e presente animando ciò che appartiene alla vita di tutti i giorni. L'AC accompagna il cammino delle persone perché la loro esistenza sia piena nel Signore; e se questo è poca cosa!!!

Ecco allora alcuni obiettivi:

1. Rimettere a fuoco l'essenziale dell'essere cristiani e il senso che esso ha nel dare valore alla nostra umanità;
2. Riscoprire il valore della formazione, come esperienza che costruisce la coscienza della persona, e la sua relazione con il Signore;
3. Rimettere a fuoco l'ideale dell'AC, come l'essenziale che la fonda;
4. Progettare la quotidianità della vita associativa in parrocchia, senza timore di partecipare

luogo in cui in tanti momenti accade il miracolo di una vita nuova, in cui si manifesta il segno certo di una speranza, il gesto di un amore forte; (continua da pag. 1) diventa quasi un grembo che continuamente accoglie e fa crescere germi di vita nuova.

Un quotidiano che è stupore! Ed è tale perché fondato su quella logica evangelica dello stesso Regno di Dio: un granellino di senapa, il più piccolo di tutti i semi che una volta cresciuto diventa un grande albero; un pizzico di lievito che impastato con la farina diventa fermento per tutta

la pasta; un seme gettato nella terra che di notte e giorno da solo, senza rumore, germoglia e cresce fino a diventare arbusto.

Ciò che è piccolo, banale, normale, quasi invisibile agli occhi è " la misura" del Regno di Dio, un Regno che cresce così e non ha le dimensioni dell'eccezionale, del grandioso, ma di quel mistero semplice e umile che giorno dopo giorno si sviluppa in un crescere quotidiano. Si la logica evangelica del regno di Dio è proprio la logica del quotidiano, un quotidiano che stupisce perché ha le sue leggi di cre-

scita - lievito che fermenta, granello che diventa albero, seme che cresce senza far rumore - nello scorrere limpido e semplice della vita.

Una logica allora che diventa la logica su cui ciascuno può misurare la propria vita.

Carissimi, l'invito è anche per ognuno di voi: abbiate il coraggio di vivere il vostro quotidiano, così com'è senza ricercare affannosamente chissà quali grandi cose, per scoprire il vero segreto della vostra vita!

B u o n c a m m i n o
quotidiano dalla vostra

Attività diocesane

OTTOBRE NOVEMBRE:

◇ inizio dei cammini annuali

8 DICEMBRE:

◇ festa dell'Adesione

◇ Cattedrale di Anagni - Ordinazione sacerdotale di Maurizio Mariani

VENI VIDI VICI

IDEALE, PROGETTO, PROGRAMMA: il manifesto del Vescovo per la missione diocesana

Si è conclusa il 24 settembre scorso l'Assemblea Pastorale di Fiuggi.

La missione non poteva avere un inizio migliore. Se qualcuno era saltato dalla sedia giorni indietro, alla voce che monsignor Lambiasi stesse per indire una solenne missione popolare oggi potrà stare più tranquillo: niente parate né manifestazioni esteriori, niente impegni extra o fatiche pastorali in più anzi, l'anno post giubilare dovrà essere un anno sabbatico.

Un unico ideale dovrà guidare il cammino delle nostre parrocchie: la comunione intorno al Vangelo e all'Eucaristia, sull'esempio della prima comunità cristiana descritta dagli Atti degli Apostoli. Non c'è missione popolare migliore, insomma che vivere il Vangelo nella quotidianità.

Per tutta l'AC diocesana questo mandato ha un sapore speciale. Per chi fa della missionarietà il suo carattere fondamentale, del servizio alla comunione il suo biglietto da visita e della ferialità del Vangelo l'asse portante della struttura associativa, le conclusioni dell'Assemblea non possono rimanere semplici parole. In questi ultimi anni la secolarizzazione della società, i cambiamenti interni hanno coinvolto molto l'associazione, costringendola talora ad un ruolo spesso marginale e di retroguardia. L'incapacità di lasciarsi convertire e di rinnovarsi ha precluso all'AC diocesana di fare ulteriori passi in avanti nella direzione tracciata dal concilio e dai Progetti associativi. Questa assemblea Pastorale deve avere, allora, una valenza profetica per

noi laici di AC.

Se non diventiamo "ciò che siamo", come ci rammenta il Progetto, e non torniamo ad essere "pietra d'inciampo per molti" con il nostro modo specifico di vivere la Parola negli ambienti in cui operiamo, il carisma dell'AC rischia di restare rintanato e diventerà ben presto come quel sale, di evangelica memoria, che "ha perso sapore e che a null'altro serve se non a essere gettato via". Essere "segni che creano stupore", ecco il punto (cfr.EN). La sfida non è semplice. A ciascuno di noi sarà richiesto un "passo indietro" per vivere con rinnovato spirito l'impegno di essere comunità aperta a ciò che il suo Signore vuole da lei e generosa nell'accogliere le diversità che la società odierna ci presenta. Perché dovremmo aver paura, non abbiamo ancora fede?

Il cammino è tracciato da uomini e donne che prima di noi hanno vissuto in AC questo carisma. La chiesa locale ha riconsegnato a tutti la missione come modo di essere di ciascuna comunità. A noi il compito di dire basta ad una prassi di conservazione di quel poco che abbiamo.



È MORTO LUIGI GEDDA

Il 26 settembre all'età di 98 anni è morto Luigi Gedda, figura storica del laicato cattolico, presidente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica dal 1934 al 1946 e poi dell'Unione Uomini di Azione Cattolica dal 1946 al 1949.

AD OCCHI APERTI - Week - end diocesano educatori

Fiuggi: convento dei frati cappuccini. Nei giorni 15,16 e 17 si è svolto, in un clima di serenità e con tanta voglia di stare insieme, il week-end diocesano educatori (anche se diocesano non sembrava, dato il numero dei presenti).

I partecipanti hanno conosciuto l'iniziativa annuale "Ad occhi aperti" e si sono confrontati ponendo l'attenzione sulla figura dell'educatore. Quelli più esperti simpaticamente chiamati "stregoni", hanno osservato la Parrocchia in relazione all'ACR e al servizio educativo: le conclusioni interessanti sono state molte tra cui il bisogno di un gruppo di giovani con cui vivere la vita associativa del proprio settore, maggiore attenzione per la famiglia e, anche, più coinvolgimento degli adulti.

I neo-educatori, soprannominati "apprendisti", hanno cercato invece di delineare un identikit dell'educatore tipo e l'ispirazione è arrivata da un uomo d'eccezione: Gesù.

È stato un breve tempo ma ricco di confronto, divertimento e preghiera e anche di ospiti, sono infatti intervenuti la presidente diocesana Marilena Ciprani per invitarci all'importante appuntamento del Giubileo dell'Associazione il 15 ottobre e la responsabile ACR della diocesi di Gaeta, Francesca Coreno, per la presentazione dei testi ACR (tanto odiati dagli educatori).

La vicinanza del luogo ha spaventato qualcuno: sembra incredibile infatti che soli tre giorni all'interno della diocesi non abbiano fatto gola a tutti i giovani e ai pochi adulti che si impegnano in un serio servizio educativo.

Non è stata certamente questa l'unica occasione di formazione e di confronto, infatti ci saranno degli incontri durante l'anno ai quali speriamo parteciperanno veramente tutti!

Equipe diocesana ACR

Lettere in redazione

Si è fatto un gran parlare sui giornali, in televisione, della Giornata Mondiale della Gioventù e dei Papa boys. Ad alcuni la manifestazione è sembrata davvero insolita e non sono mancate le spiegazioni difficili, per interpretare quest'evento giovanile. Che dire?

Certo, i giovani erano tanti e tra questi vi erano sicuramente dei semplici curiosi, o degli aggregati dell'ultimo momento. Però la stragrande maggioranza era costituita da persone motivate, che si erano preparate all'evento giubilare nei cammini di gruppo, nelle associazioni, negli incontri diocesani, già da molto tempo.

Quindi perché meravigliarsi! Giovani che hanno incontrato Cristo nella loro vita e sono

contenti di annunziarlo con gioia ed allegria.

Del resto il discorso del Santo Padre non lascia dubbi sul carattere intenzionalmente impegnativo dell'invito ai giovani e della serietà che la risposta esige.

Il Papa sa prendere molto sul serio i giovani, li esorta e li invita a compiere scelte impegnative e generose prospettando loro sentieri difficili ed esigenti ma, proprio per questo, efficaci e decisivi sul valore della vita di ciascuno. Non sono poi tanti quelli che scommettono oggi sui giovani e credono in loro.

A noi adulti, educatori, insegnanti, l'invito ad apprezzare di più i giovani e dare loro fiducia senza sconti sui grandi valori ed ideali.

AC REPORTER

DIRETTORE: Marilena Ciprani

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: Anna Barbi, Don Bruno Durante, Stefania Faiocco, Patrizia Giacomini, suor Chiara Costanza Giacomini, Ilaria Pettorini, Gina Pigliacelli, Francesco Sordo.